

**BIBLIOTECHE DI FILOSOFI
NELLA BIBLIOTECA DI FILOSOFIA DELLA SAPIENZA
ROMANA.
PROGETTI DI VALORIZZAZIONE E DI
PUBBLICAZIONE DEI FONDI**

L'idea guida e il progetto complessivo di valorizzazione dei fondi della Biblioteca di Filosofia¹ è quello di rendere ragione della natura pluridimensionale di questa Istituzione dove, accanto alle vaste raccolte proprie, antiche e moderne, sono presenti una pluralità di biblioteche d'autore appartenute a studiosi e filosofi del Novecento, che fanno, di quella di Filosofia, una grande Biblioteca di biblioteche².

La formazione dei fondi: un susseguirsi di eventi

Iniziamo, allora, col fornire alcuni dati essenziali sulla formazione della Biblioteca di Filosofia della Sapienza

¹ Questo breve contributo (che, in forma più ampia, apparirà in «Culture del testo e del documento», 15, 2014, n° 44, Maggio-Agosto) non ambisce a costituire la *storia* della Biblioteca di Filosofia che, nella sua interezza e complessità, al di là di due sintetiche pubblicazioni inerenti la sua storia generale (V. NASTI, *La Biblioteca dell'Istituto di Filosofia*, Roma 1978; G. FACCINI, C. LALLI, *La Biblioteca di Filosofia di Villa Mirafiori*, «Nouvelles de la République des Lettres» 2001-II, pp. 151-5), aspetta di essere scritta.

² Sito Web <<http://bibliotecafilosofia.uniroma1.it/>>. Le pagine destinate all'illustrazione dei Fondi e alla pubblicazione dei cataloghi si trovano all'indirizzo <<http://bibliotecafilosofia.uniroma1.it/fondilibrari/fondi.htm>>.

romana, in quanto necessari per contestualizzare la raccolta di biblioteche private appartenute a filosofi che, nel tempo, sono entrate a far parte di questa Biblioteca, e per cercare di dare ragione di queste numerose e talvolta rilevanti confluenze. I dati inerenti i primi decenni di vita della Biblioteca, sono inoltre particolarmente rilevanti per la ricostruzione di due fondi che, come vedremo, pur non costituendo in sé la biblioteca di un determinato studioso al pari delle altre, tuttavia sono strettamente riconducibili all'opera scientifica e di edificazione bibliografica di due personaggi; intendiamo riferirci ad Antonio Labriola³ e a Luigi Credaro⁴. Sullo sfondo di questa breve ricostruzione bibliografica, si stagliano gli eventi dell'evolversi dell'Istituzione accademica, cioè l'insegnamento delle discipline pedagogiche e filosofiche, alle quali la Biblioteca è stata strettamente legata, e in conseguenza delle quali si è conformata. Di questo percorso di maturazione accademica e disciplinare si trova infatti una traccia precipua negli incrementi librari che sono propri di ogni periodo storico, dall'originario Museo legato al nome di Antonio Labriola, alla Scuola di Pedagogia di Luigi Credaro, alla Scuola di Filosofia fondata da Giovanni Gentile, fino a giungere alla gestione moderna che va dalla creazione dell'Istituto di Filosofia, al Centro di servizi interdipartimentali, fino ai giorni nostri. Prima di entrare maggiormente nei particolari dei diversi nuclei librari, pare utile osservare un breve quadro sinottico che anticipa le pagine seguenti e che serve a rendere più agevole la comprensione del complesso svolgimento degli eventi che hanno portato alla costituzione delle raccolte della Biblioteca⁵:

³ Cfr. S. MICCOLIS, *Labriola, Antonio*, in *DBI*, 62, 2004, pp. 804-14.

⁴ Cfr. P. GUARNIERI, *Credaro, Luigi*, in *DBI*, 30, 1984, pp. 583-7.

⁵ La conoscenza dello stato patrimoniale storico della Biblioteca, si ricava anche dalla consultazione dei libri degli inventari e topografici che nel tempo sono stati redatti e che ne costituiscono la memoria storica. L'Archivio dell'attuale Biblioteca di Filosofia custodisce 78 registri e libri inventariali il cui *Regesto* è consultabile all'indirizzo <http://bibliotecafilosofia.uniroma1.it/Fondilibrari/Regesto_Inventari_storici.pdf>

- 1875-1880: Biblioteca del Museo d'istruzione e d'educazione, ente ministeriale.
- 1881-1886: Il ministro della Pubblica istruzione Guido Baccelli, succeduto al Bonghi, decreta il trasferimento del Museo all'Università di Roma annettendolo alla cattedra di Pedagogia. I libri, tuttavia, seguono una strada diversa e vengono trasferiti alla Biblioteca nazionale V.E. II.
- 1886-1891: Una parte dei libri viene recuperata e costituisce la Biblioteca del Museo d'istruzione annesso alla cattedra di Pedagogia dell'Università.
- 1891-1901: Soppressione del Museo d'istruzione. La biblioteca del soppresso Museo, in assenza di specifiche determinazioni, rimane nella disponibilità dell'Università.
- 1901-1906: La Biblioteca del Museo d'istruzione viene trasferita presso la Biblioteca universitaria Alessandrina.
- 1906-1923: Luigi Credaro avvia l'operazione di recupero dei libri depositati presso la Nazionale e l'Alessandrina, e costituisce la "Biblioteca del Museo pedagogico annesso alla Scuola di Pedagogia".
- 1923-1935: La Biblioteca del Museo pedagogico, anche se informalmente, continua a vivere e ad incrementarsi.
- 1935: La Biblioteca del Museo pedagogico viene suddivisa tra l'Istituto di Pedagogia della Facoltà di Magistero e la Scuola di Filosofia.
- 1925-1936: Biblioteca della Scuola di Filosofia, fondata da Giovanni Gentile.
- 1937-1990: Biblioteca dell'Istituto di Filosofia.
- 1990-2011: Centro servizi interdipartimentali 'Biblioteca di Filosofia'.
- 2012 - Biblioteca di Filosofia.

La Biblioteca del Museo d'istruzione e d'educazione: Antonio Labriola

All'origine dunque dell'attuale Biblioteca di Filosofia troviamo una struttura scientifica e didattica che è legata a nomi di primissimo piano nel panorama culturale e politico dell'Italia unita e, in particolare, di Roma da poco capitale del Regno. La struttura è il Museo d'istruzione e d'educazione⁶ al

⁶ Sul Museo d'Istruzione e di Educazione e sulla sua Biblioteca, si rinvia essenzialmente a G. TAURO, *Della necessità di ricostruire in Italia il Museo di Istruzione e di Educazione*, «Bollettino dell'Associazione Pedagogica Nazionale», 5, 1903, pp. 197-227; L. DAL PANE, *Il Museo*

quale venne subito annessa una Biblioteca circolante. Inaugurato il 19 giugno 1875, il Museo fu concepito come ente ministeriale con compiti di consulenza sulla legislazione scolastica primaria, di ausilio ai municipi circa gli apparati e le suppellettili scolastiche, per aggiornare gli insegnanti e prestare loro i libri necessari. I nomi invece sono quelli di Ruggiero Bonghi⁷, ministro della Pubblica istruzione che ne è stato ideatore e artefice⁸, quello di Giuseppe Dalla Vedova⁹ che ne è stato il primo direttore e, infine, quello di Antonio Labriola che, fra alterne vicende, ne ha tenuto poi la direzione dal novembre 1877 al settembre 1891 anno della soppressione¹⁰.

Durante il periodo della direzione labriolana, già nel 1881, è avvenuto il primo episodio traumatico. Infatti il Ministro della Pubblica istruzione Guido Baccelli, succeduto al Bonghi, decretò¹¹ il trasferimento del Museo alla cattedra di Pedagogia

d'Istruzione e di Educazione e l'opera di Antonio Labriola, «Memorie dell'Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna. Classe di scienze morali», s. V, 9, 1961, pp. 81-103; a S. MICCOLIS, *Antonio Labriola e il Museo d'istruzione e di educazione*, «Rendiconti dell'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere. Classe di Lettere e Scienze Morali e Storiche», 116, 1982, pp. 73-87; e, in quanto anche riepilogativo degli studi precedentemente compiuti e riassuntivo dei riferimenti bibliografici, al vasto studio di A. SANZO, *Studi su Antonio Labriola e il Museo d'Istruzione e di Educazione*, pref. di N. Siciliani de Cumis, Roma 2012. La ricostruzione dei cataloghi della Biblioteca del Museo d'istruzione e di educazione, e della Biblioteca del Museo pedagogico (vedi *infra*), sono in corso da parte di chi scrive sulla base dei dati storici e documentali brevemente esposti nelle pagine di questo contributo.

⁷ Cfr. P. SCOPPOLA, *Bonghi, Ruggiero*, in *DBI*, 12, 1971, pp. 42-51.

⁸ Ruggiero Bonghi, in qualità di ministro della Pubblica Istruzione, ha firmato il decreto di istituzione del Museo d'Istruzione e d'educazione (R.D. n. 2212 del 15 novembre 1874).

⁹ Cfr. I. LUZZANA CARACI, *Dalla Vedova, Giuseppe*, in *DBI*, 32, 1986, pp. 53-4.

¹⁰ Per effetto del R.D. dell'11 settembre 1891, a firma del ministro della Pubblica Istruzione Pasquale Villari che sopprimeva i Musei annessi alle cattedre di pedagogia delle Università di Napoli, Palermo e Roma. Cfr. TAURO, *Della necessità*, p. 19.

¹¹ D. 22 febbraio 1881 n. 83, e D. 3 marzo 1881 n. 84. Cfr. TAURO, *Della necessità*, p. 19.

dell'Università e il trasferimento della Biblioteca del Museo alla Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele II¹². Pertanto, a decorrere dal 1881, trasferito dal Ministero all'Università, ma privato della biblioteca, iniziamo a trovare il Museo descritto negli «Annuari» universitari da quello del 1881-1882 fino a quello del 1890-1891, con la più breve denominazione di Museo d'istruzione o talvolta di Gabinetto della Cattedra di Pedagogia.

Pochi anni più tardi, però, si è verificata una inversione di marcia con una parziale restituzione dei libri al Museo. Infatti, con due successive disposizioni del Ministero della Pubblica istruzione del 6 maggio e del 14 dicembre 1885¹³, pervenne alla Vittorio Emanuele II l'ordine di «riconsegnare al Museo quelle opere, opuscoli e fascicoli di pedagogia e legislazione scolastica, già appartenenti allo stesso Museo, non stati fino al presente immessi nella Biblioteca Vittorio Emanuele e più di rimmettergli quelle altre opere di simil materia che formavano nella medesima Biblioteca la così detta *Collezione Scolastica*». Il verbale di consegna, conservato negli archivi della Nazionale, porta la data del 15 aprile 1886¹⁴. Labriola non dovette essere soddisfatto della selezione dei libri restituiti, tant'è vero che si rivolse al prefetto della Biblioteca nazionale, Domenico Gnoli, per chiedere, e infine ottenere, la restituzione di altri libri, in particolare quelli che egli riteneva «indispensabili allo studio della *condizione di fatto* delle scuole nei diversi paesi civili»¹⁵. Sicché, la restituzione, seppur parziale, dei libri avvenuta in due tappe nel corso del 1886,

¹² Il Decreto di trasferimento alla Nazionale, del 13 febbraio 1881, istituiva nella Vittorio Emanuele II una 'Sezione speciale' che la Biblioteca stessa avrebbe dovuto curare e arricchire con la propria dotazione finanziaria (MICCOLIS, *Antonio Labriola*, p. 74). Si può supporre che la decisione avesse anche degli evidenti risvolti di carattere pratico, dal momento che le due Istituzioni erano site nello stesso edificio del Collegio Romano, nel quale la Biblioteca del Museo occupava alcune sale al piano terreno.

¹³ MICCOLIS, *Antonio Labriola*, p. 77.

¹⁴ *Ibidem*.

¹⁵ Cfr. la lettera di Labriola a Gnoli del 6 dicembre 1886, edita in appendice a MICCOLIS, *Antonio Labriola*, p. 85.

servì a ricostituire la Biblioteca del Museo che, ancora sotto la direzione di Antonio Labriola, continuò ad esistere fino alla emanazione, nel 1891, del citato Regio Decreto di soppressione dei musei annessi alle cattedre di Pedagogia delle Università di Napoli, Palermo e Roma. L'ultima attestazione documentale inerente questo patrimonio bibliografico è quella che ci viene offerta dal registro delle cosiddette "Recapitolazioni delle variazioni in aumento o diminuzione"¹⁶ che, alla data del 31 dicembre 1891, esibisce il valore inventariale finale della Biblioteca del Museo d'istruzione annesso alla cattedra di Pedagogia dell'Università, cioè all'ultima formazione bibliografica documentalmente attribuibile alla responsabilità del Labriola, che è di lire 5.895,86.

Le ricerche archivistiche e storiche condotte da Stefano Miccolis¹⁷ gli hanno fatto ritenere che, nonostante la soppressione del Museo pedagogico, la Biblioteca, della quale non si faceva menzione nel dispositivo del Decreto, sia rimasta, almeno fino al 1901, nella disponibilità dell'Università; risale infatti solo al 3 agosto 1901 una lettera ministeriale che infine ne dispose la consegna alla Biblioteca Alessandrina¹⁸. La circostanza della persistenza nell'ambito della cattedra di Pedagogia, almeno fino al 1901, della Biblioteca del Museo d'istruzione, pare suffragata dal riscontro di seppur modesti incrementi librari consistenti in alcune centinaia di libri pubblicati, appunto, tra il 1891 e il 1901¹⁹. Col 1891, e con l'eventuale estensione di fatto al 1901, si chiude comunque il periodo storico della direzione labriolana e quindi anche, pur con tutte le inevitabili approssimazioni, il

¹⁶ Conservati negli archivi dell'attuale Biblioteca di Filosofia.

¹⁷ MICCOLIS, *Antonio Labriola*, p. 81.

¹⁸ *Ibidem*. Al riguardo è fondamentale la testimonianza di Giacomo Tauro che, scrivendo nel 1903 (cfr. TAURO, *Della necessità*, p. 20), conferma in quella data la presenza dei libri nei locali dell'Alessandrina.

¹⁹ Il dato, desunto sulla base di una catalogazione elettronica retrospettiva, che nel momento attuale (aprile 2014) è di circa 500 unità bibliografiche; una entità non certo elevata, ma neppure trascurabile.

tempo nel quale si è realizzata la consistenza del Fondo che, sostanzialmente, può essere attribuita a questo Filosofo.

Sono scontati l'importanza e l'interesse per questo primo periodo di formazione della Biblioteca che comprende i cinque o sei anni di vita della Biblioteca del Museo d'istruzione e d'educazione (1875-1881) prima che i suoi libri passassero alla Vittorio Emanuele, la sua parziale ricostituzione quale Biblioteca annessa al Museo universitario (1886-1891) e la sua ipotizzata sussistenza informale fino al 1901. Si tratta di un'eredità di notevole significato storico e simbolico, come nucleo primordiale, ma anche di ragguardevole valore per i documenti conservati. Ma oltre a questo, ci pare che proprio questi primi anni abbiano segnato un momento assai significativo della formazione della Biblioteca per lo stile scientifico e pedagogico che gli è stato impresso da colui che, più di ogni altro, l'ha edificata materialmente e moralmente, cioè Antonio Labriola.

*La Biblioteca del Museo pedagogico dell'Università di Roma:
Luigi Credaro*

Dal 1901, dunque, la Biblioteca vive la sua diaspora restando i suoi libri divisi tra la Biblioteca Nazionale che, come abbiamo visto, era già stata destinataria dei beni librari del Museo d'istruzione e d'educazione nel 1881, e ora anche l'Alessandrina. Per la ricostituzione della Biblioteca bisogna attendere il 1906, anno nel quale Luigi Credaro, nuovo titolare della cattedra di Pedagogia, dopo aver fondato la Scuola di Pedagogia²⁰, diede vita al Museo pedagogico dell'Università di Roma, inaugurato il 20 dicembre 1906²¹. Al Museo venne annessa una Biblioteca costituita proprio con il recupero dei libri che a suo tempo erano stati trasferiti, alla Biblioteca Nazionale V.E. II e alla Universitaria Alessandrina. Tra i

²⁰ Con Legge n. 689 del 24 dicembre 1904.

²¹ L. CREDARO, *La Scuola Pedagogica. Discorso pronunciato il 20 dicembre 1906 inaugurandosi la nuova sede del Museo e della Scuola pedagogica*, Roma 1907.

docenti della Scuola di Pedagogia è da segnalare in particolare la presenza di Giovanni Gentile e di Bernardino Varisco²² che, nel periodo degli incarichi istituzionali ricoperti dal Credaro come Ministro della Pubblica istruzione, assunsero alternativamente la direzione del Museo e della Biblioteca²³.

Dal 1906 dunque, la Biblioteca torna a vivere sotto la nuova denominazione di Biblioteca del Museo pedagogico dell'Università di Roma. Di questo Ente, inizialmente costituito con le raccolte librerie attribuibili principalmente alle cure di Antonio Labriola e attivo fino alla Riforma scolastica gentiliana del 1923, possediamo i registri inventariali e topografici. Questi stessi documenti, come vedremo più avanti, portano anche la testimonianza dello smembramento della Biblioteca con la cessione di circa la metà del patrimonio all'Istituto di Pedagogia della Facoltà di Magistero²⁴ e, per quanto riguarda soprattutto il materiale non librario, anche ad altri Istituti universitari²⁵. Intanto, nel 1925, Giovanni Gentile fondava e dirigeva la Scuola di Filosofia che iniziava subito a costituire una propria Biblioteca. Qui si aprono ulteriori ambiti di ricerca e di ricostruzione storica degli avvenimenti, le cui testimonianze sono documentate nei registri inventariali e, soprattutto, negli oggetti stessi sui quali indagiamo: i libri. Ciò che colpisce è la constatazione che la Biblioteca del Museo pedagogico, nonostante l'abolizione delle Scuole pedagogiche per effetto della Riforma Gentile, ha continuato a vivere e ad incrementarsi, pur con ritmi sempre decrescenti, fino al 1935²⁶.

²² Cfr. E. MIRRI, *Varisco, Bernardino*, in *Enciclopedia filosofica*, Milano 2006, 12, pp. 1216-7.

²³ Cfr. A. BARAUSSE, *I maestri all'Università. La Scuola pedagogica di Roma, 1904-1923*, Perugia 2004, p. 101 e *passim*.

²⁴ La Biblioteca di questo Istituto fa ora parte della Biblioteca di area di Scienze della formazione dell'Università di Roma Tre. L'opac risponde all'indirizzo <<http://opac.sba.uniroma3.it/>> (maggio 2014).

²⁵ <<http://host.uniroma3.it/laboratori/museodidattica/pedagogico.htm>> (aprile 2014).

²⁶ Limitatamente alla parte di libri che fanno parte del patrimonio della Biblioteca di Filosofia – e quindi escludendo quelli trasferiti all'Istituto di Pedagogia della Facoltà di Magistero – e già catalogati in

A prescindere dai risultati che ulteriori e più approfondite ricerche ci potranno dare circa la sopravvivenza della Biblioteca del Museo pedagogico fino al 1935, anno della cessazione dal servizio di Luigi Credaro e del trasferimento dell'Università di Roma nella nuova sede della Città universitaria, quel che è certo che per un lungo tratto, 1925-1935, le due Biblioteche hanno avuto una vita parallela e distinta fino alla confluenza, come abbiamo visto, di una parte di quella del Museo nella Biblioteca della Scuola fondata dal Gentile.

Le Biblioteche di Labriola e Credaro: la ricostruzione dei cataloghi

La conoscenza delle dinamiche bibliotecarie e bibliografiche fin qui esposte, la disponibilità dei registri inventariali²⁷ e la consultazione dei singoli esemplari, ci consentono di ricostruire, con sufficiente approssimazione, due distinti nuclei librari che sono di speciale interesse, il primo attribuibile ad Antonio Labriola, l'altro a Luigi Credaro, e di inserirli, anche se ad un titolo diverso da quelle private dei Filosofi che sono state donate, nel novero dei Fondi che la Biblioteca di Filosofia intende valorizzare e pubblicare. Gli strumenti idonei per una attendibile individuazione delle due Biblioteche e per la ricostruzione dei rispettivi cataloghi sono essenzialmente tre: l'inventario topografico della Biblioteca del Museo pedagogico²⁸, il catalogo elettronico dello stesso Fondo che, come detto, si trova nella fase conclusiva del recupero

elettronico (circa l'80% del posseduto), si passa da incrementi mediamente di 150/200 unità librerie degli anni dal 1924 al 1928, per scendere fino alle 35 nuove immissioni del 1935.

²⁷ La ricostruzione documentale del patrimonio bibliografico e delle provenienze delle singole stratificazioni è anche possibile grazie alla conservazione di quegli importanti cimeli che sono i registri storici della biblioteca.

²⁸ Redatto in due libri, segnati con i n. 1 e 3 nell'Archivio della Biblioteca di Filosofia. La descrizione, oltre alla segnatura di collocazione, contiene soltanto le indicazioni dell'autore e del titolo della pubblicazione.

retrospettivo per la parte posseduta dalla Biblioteca di Filosofia e, in fine, i libri stessi che sono disponibili. Il primo strumento ci restituisce l'immagine materiale del patrimonio complessivo delle raccolte: quello riconducibile ad Antonio Labriola e l'altro che si deve all'opera di Luigi Credaro. Sulle pagine, poi, di questo inventario, sono registrate anche le cessioni dei libri che sono state effettuate in favore dell'Istituto di Pedagogia della Facoltà di Magistero. Si tratta quindi di un documento che contiene il complesso degli elementi e dei movimenti patrimoniali. Come risulta dalle analisi bibliografiche in corso, le sequenze descrittive delle collocazioni seguono, grosso modo, la cronologia delle acquisizioni, anche se, come spesso accade nelle biblioteche, ragioni di spazio o altre esigenze estemporanee, hanno fatto sì che libri più recenti fossero collocati accanto ai più antichi e viceversa. Questo dato, che già di per sé funge sommariamente da spartiacque tra le due biblioteche, è suffragato dall'altro strumento del quale si dispone, cioè il catalogo elettronico, che aggiunge le informazioni relative alla pubblicazione e che conferma, attraverso le date di pubblicazione, l'indizio dell'appartenenza dei singoli libri alla Biblioteca 'Labriola' (1875-1901), o alla Biblioteca 'Credaro' (1902-1935). Oltre a questi dati di natura amministrativa, che sono certamente assai significativi ma non affidabili in assoluto, le ricostruzioni patrimoniali si basano sui mattoni stessi dell'edificio bibliografico, cioè i libri, con tutto l'insieme dei segni, come i numeri d'inventario, le segnature, i timbri e, in alcuni casi, persino le etichette delle segnature originali, che ne testimoniano l'appartenenza o il passaggio dall'una all'altra istituzione²⁹. Tuttavia, come abbiamo detto, circa la metà dei libri della Biblioteca del Museo Pedagogico sono stati a suo tempo trasferiti all'Istituto di Pedagogia della Facoltà di Magistero. Di questo evento rimane una precisa

²⁹ Il dato che individua con certezza i libri della Biblioteca di Labriola è quello dalla presenza, bene impressa su molti frontespizi, del timbro del Museo d'istruzione e d'educazione. Accanto a questo, se ne leggono altri, a testimonianza del viaggio compiuto da questi libri dal Museo alla Biblioteca Nazionale V.E. II, e poi da questa alla Biblioteca del Museo pedagogico.

testimonianza, nell'inventario topografico, costituita da un segno di cancellazione che però ha lasciato ben leggibile le parole barrate, e dall'aggiunta del timbro che ne esplicita il trasferimento. In questo caso, in mancanza sia del catalogo elettronico che della possibilità di esaminare i singoli esemplari³⁰, la ricostruzione è di tipo deduttivo, basato unicamente sulla descrizione delle opere nel registro topografico e sulla attribuzione ipotetica del dato bibliografico, e tuttavia assai attendibile in forza delle conferme ottenute sulla parte dei libri in possesso della Biblioteca di Filosofia.

La Scuola di Filosofia e la fase moderna della vita della Biblioteca

Con la creazione della Scuola di Filosofia nel 1925, poi dal 1937 Istituto di Filosofia, sempre sotto la direzione di Giovanni Gentile fino alla morte nel 1944, inizia la fase moderna della vita della Biblioteca. Se, come abbiamo visto, Antonio Labriola, negli anni della formazione della Biblioteca le ha impresso uno spiccato stile scientifico e la più ampia apertura al mondo esterno, la direzione di Giovanni Gentile si contraddistingue subito per l'impetuoso afflusso di fonti e letteratura filosofica italiana e straniera, nonché per l'avvio di nuove collezioni e degli abbonamenti ai più importanti periodici scientifici. Di questa immediata e vigorosa attività troviamo la prima traccia, sul Registro d'ingresso³¹, il 22 gennaio 1925 con l'immissione di 22 libri, seguita, il 16 febbraio, da altri 45, e così via. L'incremento, alla fine di quello stesso anno, è stato di 409 unità. Alla direzione della Biblioteca, dopo Giovanni Gentile, si sono succeduti Pantaleo Carabellese dal 1944 al 1947, Guido De Ruggiero per pochi

³⁰ Le ricerche condotte sull'opac <http://opac.sba.uniroma3.it/> (maggio 2014) del Sistema bibliotecario di Roma Tre, hanno dati risultati molto scarsi con presenze percentualmente molto basse rispetto a quanto ci si sarebbe potuto aspettare su base inventariale; segno di una evidente dispersione del materiale bibliografico.

³¹ Segnato col n. 10 nell'Archivio della Biblioteca di Filosofia.

mesi tra il 1947 e il 1948, Carlo Antoni dal 1948 al 1958, Guido Calogero dal 1958 al 1959 e Franco Lombardi dal 1959 al 1971. Sono proprio le biblioteche di questi filosofi, con la sola esclusione di Carabellese, assieme a quelle di altri illustri filosofi e frequentatori delle sue sale, ad essere confluite nei fondi della Biblioteca di Filosofia. Nel 1980, sotto la direzione di Tullio Gregory, la Biblioteca si è trasferita dalla Città universitaria nell'attuale sede di Villa Mirafiori dove tutte le donazioni hanno trovato opportuna collocazione e sistemazione. È questo il lungo periodo durante il quale la Biblioteca si è enormemente sviluppata espandendo il campo degli interessi bibliografici, seguendo i nuovi orientamenti nel campo delle discipline filosofiche, inoltrandosi così nel campo della sociologia, dell'antropologia culturale, della psicologia, della filosofia e della storia della scienza, dell'epistemologia, della logica, delle problematiche interdisciplinari ecc. È questo anche il periodo della grande produzione delle edizioni delle opere dei Filosofi, delle collane dei classici della Filosofia, delle fonti patristiche, delle bibliografie e delle biografie, dei grandi lessici e delle enciclopedie che, durante la direzione scientifica di questi personaggi, sono state puntualmente acquisite facendo sì che, nel tempo, la Biblioteca divenisse un luogo senza frontiere nel quale approfondire gli innumerevoli stimoli culturali e gli interessi scientifici di svariate aree disciplinari. Nel 1990, con l'avvento della dipartimentalizzazione, la biblioteca diviene Centro di servizi autonomo; da qui la storia si fa contemporanea.

La ricezione delle donazioni

Quello sopra delineato è il contesto bibliotecario che, assieme al prestigio della Scuola filosofica e pedagogica dell'Università di Roma e il legame che si è costituito tra la Biblioteca di Filosofia e tante eminenti personalità di filosofi del Novecento, ha fatto sì che in questa Biblioteca confluissero, dopo la loro morte, quasi per naturale vocazione, anche le biblioteche private che erano loro appartenute. Sicché,

a partire dalla metà del Novecento, la Biblioteca ha iniziato a ricevere le donazioni delle biblioteche di seguito elencate in ordine di arrivo: donazione Adolfo Levi, 1950; donazione Giovanni Gentile, 1954; donazione Guido De Ruggiero, 1958; donazione Marcello Segreto Amadei, 1959; donazione Carlo Antoni, 1961; donazione Balbino Giuliano, 1962; donazione Luigi Vagnetti, 1968; donazione Piera Pozzan, 1972; donazione Mario Niccoli, 1975; donazione Guido Calogero, 1994; donazione Francesco Montalto, 1995; donazione Franco Lombardi³², 1995; donazione Maria Corda Costa, 2002; donazione Icilio Vecchiotti, 2005. L'insieme dei libri donati ammonta ad oltre 65.000 unità. Tra questi si annovera anche la donazione del fondo librario dell'Associazione artistica internazionale consistente in circa 3700 volumi, spesso pregiatissimi, tra monografie e periodici. Da qualche anno ormai, per l'assoluta mancanza di spazio, si è costretti a rinunciare, con rammarico, alle offerte di altri ingenti fondi librari.

La conservazione dei fondi

Quasi sempre, in occasione dell'acquisizione dei fondi, specialmente per quelli più consistenti, sono stati redatti dei documenti ufficiali attestanti la donazione e, in alcuni casi, gli elenchi contenenti la descrizione sommaria e la stima del valore dei singoli libri. Di questa documentazione, conservata nell'archivio della Biblioteca, fanno parte anche altre carte preliminari, consistenti nello scambio delle lettere d'intenti da parte dei donatori e delle risposte fatte pervenire dalle autorità accademiche e dai responsabili della Biblioteca. Al momento invece del loro accesso e della loro inventariazione, quasi sempre i fondi stati contraddistinti con una propria serie inventariale che attestasse e conservasse nel tempo la provenienza del fondo e dei singoli esemplari, mentre è stata sempre seguita la prassi di assegnare ad ognuno di essi una

³² Un'appendice di questa donazione, finora rimasta nella casa del Filosofo, è attualmente in corso di trasferimento.

specifica collocazione, garantendo così alle singole biblioteche d'autore una identità formale, attraverso l'inventario, e una unità materiale, attraverso la collocazione. Per di più, i fondi sono custoditi in ambienti climatizzati e specificamente loro destinati e con accesso protetto e riservato. Vigè sempre l'esclusione dal prestito, per altro spesso espressamente prevista come condizione imposta dai donatori, mentre, per quanto concerne la lettura, di norma i libri vengono consegnati soltanto nel caso di esemplare unico posseduto dalla Biblioteca o su richiesta specifica e motivata dell'utilizzo dell'esemplare d'autore.

Progetti di valorizzazione e di pubblicazione dei fondi

Il progetto, nella sua interezza, contempla la pubblicazione dei singoli cataloghi all'interno di siti dedicati al possessore di ciascuna biblioteca. Ogni sito è progettato come uno spazio aperto nel quale possano confluire notizie biografiche del possessore, oltre a materiale documentario e iconografico che lo riguardano anche tramite collegamenti ad altre fonti, nonché, quando disponibili, la pubblicazione di saggi e ricerche sullo stesso personaggio. Il cuore stesso di ogni sito è costituito dal catalogo della biblioteca che si può articolare in più sezioni: monografie, opuscoli, periodici.

La realizzazione del progetto ha preso avvio a partire dal 2006, anno nel quale si è iniziato a dare un forte impulso alla catalogazione informatizzata delle biblioteche personali dei filosofi. Questa attività, in sé meramente catalografica, è stata però concepita in vista degli ulteriori prodotti che, proprio a partire dalla catalogazione delle singole biblioteche, potevano essere ottenuti. Il più importante, ed anche il più impegnativo di questi risultati, è costituito dalla compilazione dei cataloghi per autore e titoli delle biblioteche e rappresenta certamente un prodotto scientificamente rilevante e interessante ai fini dello studio e di una migliore conoscenza dei singoli possessori. I cataloghi vengono concepiti sia per poter essere fruiti in Internet che come documenti pdf adatti

alla produzione di libri digitali e alla stampa cartacea dei singoli volumi che si prevede di raccogliere in una apposita collana della Biblioteca. Questo impegno di ricerca ha condotto la Biblioteca di Filosofia ad entrare in collaborazione col progetto Biblioteche filosofiche private in Età moderna e contemporanea³³ istituito presso la [Scuola Normale Superiore di Pisa](http://www.scuolanormale.it).

Il progetto di valorizzazione, nella sua interezza, si articola in diverse parti e viene realizzato, per ciascun fondo, attraverso i seguenti passaggi successivi:

- a) La catalogazione informatizzata e analitica di ogni fondo in SBN attraverso il gestionale SOL Sebina Open Library in uso alla Sapienza. Ciascun fondo viene contraddistinto con una propria serie inventariale ed una propria serie di collocazione. Inoltre, di ciascun esemplare vengono rilevati i segni di lettura e d'uso impressi dal possessore, ma anche dagli eventuali precedenti possessori e dai donatori.
- b) L'estrazione dal catalogo informatizzato, tramite un apposito report, delle descrizioni dei libri posseduti ordinate per autore e titolo delle opere anonime e degli indici degli autori principali e secondari.
- c) L'editing dei dati catalogafici. Il report dei dati, per poter assumere una forma idonea alla pubblicazione, deve essere sottoposto ad un considerevole processo di editing passando attraverso successive elaborazioni, anche di una certa gravosità. Infatti l'adattamento del report alle esigenze di una bibliografia che sia corretta sotto il profilo formale e sostanziale, comporta un ingentissimo lavoro redazionale che è ovviamente proporzionale all'estensione del catalogo stesso. Innanzitutto bisogna eliminare tutta quella rilevante quantità di informazioni amministrative e gestionali che sono superflue in una bibliografia e che invece sono presenti nei report derivati dall'SBN tramite il SW SOL. Bisogna poi occuparsi di dare correttezza formale e sostanziale ai dati che, così come vengono estratti dal catalogo SBN, risentono delle caratteristiche proprie di questo sistema e di questo catalogo. A questo riguardo, pur semplificando, vale la pena di spendere alcune righe di chiarimento. Chi ha dimestichezza professionale con la base di dati bibliografici SBN, o anche semplicemente, chi ne analizza le descrizioni bibliografiche, sa benissimo quanto spesso siano affette da una quantità di imperfezioni grafiche e talvolta ortografiche³⁴ che, se tutto sommato sono tollerabili in un catalogo

³³ <http://picus.sns.it/>.

³⁴ Si tratta di una circostanza che deriva da vari fattori ma principalmente dal ridotto set di caratteri che era disponibile nei sistemi

elettronico, non lo sono affatto in descrizioni che ambiscano ad una dignità bibliografica. Inoltre nell'SBN vige il sistema di catalogazione così detto 'a più livelli', quello cioè che si adotta per descrivere pubblicazioni in più volumi. Questo metodo scompone le pubblicazioni in più registrazioni collocandole alfabeticamente in posizioni distanti e, nel caso di titoli cosiddetti 'non significativi' genera addirittura stringhe prive di titolo. In questi casi è necessario effettuare la ricomposizione descrittiva per rendere intellegibile il record sulla pagina stampata o sullo schermo del monitor. A conclusione di tutte le operazioni di editing, delle quali si sono qui ricordate solo alcuni tra i passaggi più significativi, si ottengono i cataloghi che possono essere più d'uno: monografie, opuscoli e periodici. I cataloghi, che sono spesso cospicui per estensione, vengono redatti nel formato pdf che è adatto alla pubblicazione o per il salvataggio sul proprio sistema, mentre, per una più rapida consultazione in rete, i cataloghi vengono solitamente pubblicati nel formato html e dotati di segnalibri per potersi muovere con immediatezza lungo la serie alfabetica degli autori.

- d) La realizzazione, per ciascuno dei fondi pubblicati, di un sito web generalmente composto di una pagina di accesso con link ad ulteriori risorse e pagine dedicate al filosofo contenenti dati biografici e studi dello stesso³⁵ e sullo stesso; a notizie e documenti sulla donazione; a materiale iconografico; e, ovviamente, ai cataloghi. Una ulteriore risorsa, che inizia già ad essere implementata, consiste nell'indirizzamento agli oggetti digitali costituiti dai libri antichi appartenenti alle biblioteche d'autore. Questi documenti sono stati recentemente digitalizzati grazie ad una convenzione stipulata tra la Sapienza e Google³⁶. Un progetto specifico invece è quello destinato alla pubblicazione di circa trenta libri appartenenti alla Biblioteca di Luigi Scaravelli. L'interesse è costituito dal metodo di lavoro del Filosofo che, in determinati casi, aveva fatto interfogliare pagina per pagina i libri che gli interessava studiare, al fine di poter inserire le proprie

operativi e nel software che supportavano la banca dati SBN (BULL, IBM SQL, UNISYS, UNIX)

³⁵ Del filosofo Guido De Ruggiero, ad esempio, sono stati inseriti i link ad oltre duecento contributi pubblicati dallo stesso sulle pagine de «La Critica. Rivista di letteratura, storia e filosofia» 1 (1903) – 42 (1944), interamente digitalizzata a cura della Biblioteca di Filosofia in collaborazione con la Fondazione “Biblioteca Benedetto Croce”.

<http://bibliotecafilosofia.uniroma1.it/B-Croce/riv_croce.htm>

<<http://bibliotecafilosofia.uniroma1.it/Fondilibrari/deruggiero/lacritica.htm>>

³⁶ La politica attualmente seguita da Google, per garantirsi il rispetto del copyright, prevede che vengano digitalizzati i libri la cui data di pubblicazione risalga ad almeno 140 anni. Pertanto le digitalizzazioni attualmente si fermano al 1873. Il numero complessivo dei libri della Biblioteca di Filosofia che sono stati sottoposti a questo procedimento è di oltre 3200; oltre la metà di questi appartengono alle Biblioteche dei filosofi.

annotazioni, oltre che a margine, anche sul foglio a fronte di quello stampato. In alcune occasioni i libri sono stati addirittura smembrati in più parti e sono stati fatti rilegare come singoli oggetti di studio. Tutti questi libri sono stati scansionati e sono prossimi alla pubblicazione, tuttavia nella Intranet della Sapienza in quanto si tratta di documenti che, oltre alle annotazioni di Scaravelli contengono ovviamente anche le immagini di libri tuttora coperti da copyright.

Oltre alla pubblicazione in Rete, il progetto prevede anche la realizzazione di una collana editoriale *Biblioteche in Biblioteche. Donazioni e fondi della Biblioteca di Filosofia della Sapienza*, progettata per accogliere i singoli cataloghi e il rispettivo apparato iconografico e documentale. Nel momento attuale si pensa ad una pubblicazione nel formato digitale con la possibilità del *print on demand*.

Quello che segue è l'elenco delle donazioni ricevute raggruppate secondo il diverso stato di valorizzazione e di fruibilità e cioè:

Fondi interamente catalogati nel sistema informativo della Sapienza e dei quali è stato estratto e redatto il catalogo della singola biblioteca. Ciascuno di questi cataloghi è pubblicato in apposite sezioni del sito della Biblioteca di Filosofia ed è raggiungibile anche attraverso il sito Biblioteche filosofiche private in età moderna della Scuola Normale Superiore di Pisa.

- Fondo Carlo Antoni: 2329 monografie.
- Fondo Guido Calogero: 4470 monografie, 415 opuscoli.
- Fondo Guido De Ruggiero: 1813 monografie
- Fondo Balbino Giuliano: 2282 monografie.
- Fondo Adolfo Levi: 1658 monografie, 500 opuscoli.
- Fondo Franco Lombardi: 2137 monografie, 60 opuscoli, 38 periodici, (è in corso la donazione, da parte degli eredi, dei libri rimasti nella casa del Filosofo, circa 300).
- Fondo Francesco Montalto: 385 monografie.
- Fondo Mario Niccoli: 400 monografie.
- Fondo Luigi Scaravelli: 1175 monografie e opuscoli, 30 periodici.
- Fondo Marcello Segreto Amadei: 2113 volumi.

Fondi che sono stati completamente catalogati nel sistema informativo della Sapienza e dei quali è in corso la redazione dei singoli cataloghi.

- Fondo Maria Corda Costa (Biblioteca personale di 4400 oltre a 1800 volumi provenienti dal suo studio nel Dipartimento di Filosofia).
- Fondo Giovanni Gentile: 13.461 monografie, 9.972 opuscoli e 157 periodici (completata la catalogazione delle monografie, in corso quella degli opuscoli. Attualmente sono online gli inventari delle monografie e degli opuscoli)³⁷.
- Fondo Luigi Vagnetti: 253 volumi.

Fondi in fase avanzata di recupero retrospettivo elettronico:

- Fondo del Centro di ricerche per le scienze morali e sociali (diretto da Franco Lombardi): 800 monografie circa.
- Fondo del Museo d'Istruzione e d'educazione e del Museo pedagogico: 5880 monografie circa.
- Donazione Piera Pozzan (assistente di Franco Lombardi morta in giovane età): 480 monografie circa.
- Fondo della Rivista «De Homine» (diretta da Franco Lombardi): 450 monografie circa.

Fondi, anche di più recente donazione, dei quali è stata avviata la sistemazione e la catalogazione retrospettiva:

- Fondo dell'Associazione Artistica Internazionale: 3700 volumi circa tra monografie e periodici.
- Donazione Icilio Vecchiotti: 5000 monografie circa.

GAETANO COLLI

³⁷ La donazione Gentile comprende, oltre alla biblioteca, anche l'Archivio del Filosofo che è conservato presso la [Fondazione Gentile](http://dfilosofia.uniroma1.it/filosofia/node/5729) <<http://dfilosofia.uniroma1.it/filosofia/node/5729>> (maggio 2014). Consultazione del Fondo <http://www.archividelnovecento.it> (maggio 2014).